I MISTERI

DEGLI OSCURANTISTI

DIALOGO

FRA

DON VELENO, E DON INTRUSO

DI

B. SADUN





SIENA
A SPESE DI SALVADORE BEMPORAD
1847.

DON VELENO, E DON INTRUSO

Un tantino di biografia? — Sarà difficile contentarti, lettore mio caro, in primo luogo perchè s' anderebbe troppo per le lunghe, in secondo luogo perchè è impossibile ragionare con cognizione di causa di coloro, il cui studio principale consiste nel comparire in società benissimo mascherati, e finalmente perchè ti stomacherebbe senza dubbio la filastrocca delle porcherie che ti sarebbero raccontate. Non ostante mi proverò a fartene lesto lesto uno schizzo.



DON VELENO nacque da una favorita di un Commissario di Polizia, maritata a certo tale arricchito col fare l'usurajo e la spia. Abbeverato della materna lussuria e della paterna viltà puoi figurarti che razza d'uomo dovesse riuscire. Senz'anima e senza cuore crebbe per funestare la umanità. Gozzovigliatore e libertino per sentimento, Birro per educazione, persecutore dei liberali per proposito, bigotto per interesse ha aputo addossarsi tante giubbe che è pervenuto

ad età avanzatissima stimato dai più come saggio e dabbene. Non ha nè moglie, nè figli, nè parenti, nè amici. Col sorriso sulle labbra e col parlare mellifluo inganna i buoni, gl'indifferenti ed i cattivi.



DON INTRUSO venuto al mondo in grazia di adulterio, non conobbe i proprj genitori e dovette la prima educazione ad una congrega di falsi monetarj. Dotato dalla natura di modi insinuanti e di mente svegliatissima, dai 10 ai 18 anni godette i favori di un vicario niente devoto alla legge ma devotissimo all'oro ed ai potenti. A forza d' intrighi e di protezioni giunse alla virilità infangato nell' ozio e nelle dissolutezze. Raccapezzata una moglie piuttosto ricca potette consolidarsi nella vita del beato non far nulla. Le memorie di famiglia ed una inveterata consuetudine furono cagione che vendesse anima e corpo alla polizìa. Non di meno per quello che gli scenziati chiamano « naturali tendenze » conservò sempre un certo buon senso, e qualche sentimento generoso da fare comprendere, che dove le abitudini ed i tristi compagni non lo avessero rovinato sarebbe certamente riuscito un galantuomo.



Vel. Eccolo là sempre fra gli scrupoli .... Possibile che ancora non siate arrivato a comprendere la natura dei nostri interessi?

Int. Dei nostri interessi!..... L' interesse va bene, ma se all' interesse potessimo congiungere un tantino di dovere, non si potrebbe sperare di campare più tranquilla la vita?

Vel. Baje! caro Intruso baje! Io credo insieme a tutti coloro che hanno esperienza, che il dovere principale di ogni uomo sia quello di assicurarsi una comoda esistenza.

Int. Fin qui siamo d' accordo. Ma non posso persuadermi che per noi non vi sia altra strada tranne quella dell' imbroglio.

Vel. Che imbroglio, e non imbroglio!... fra noi ed i novatori è guerra di principj e di azioni. Nè è possibile agli uni di trionfare senza la intiera sconfitta degli altri.

Int. Intendo.... intendo.... ma se tentassimo di entrare in grazia dei liberali come fummo già in grazia dei vecchi perrucconi, non sarebbe un vero colpo da maestri?

Vel. Don Intruso mio caro, o voi avete perduto il cervello, o v'è entrato il tremito ne' garetti.

Int. Eh! non diciamo nò.... non credete tanto facile nè l' una, nè l' altra cosa.... perchè....

Vel. Ma d' altronde come è possibile neppure di pensare alla grazia dei liberali, noi che ci troveremmo necessariamente rovinati da quel maladettissimo sistema di governo che si sono fitti in capo? Caro amico « chi cambia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si trova; e poi noi siamo giunti ad una età

in cui sarebbe vergogna darsi per vinti, tanto più che alla mala parata il disordine che ci alimenta non può durar meno del tempo che ci rimane ancora da vivere.

Int. E se i tempi stringessero e noi ci trovassimo rovinati e scorbacchiati?

Vel. Oibò!... non credete tanto facile lo scioglimento di questa commedia.

Int. Badiamo che non vada a finire in tragedia, e che noi abbiamo ad essere gli Egisti di lei.... Io vedo addensarsi di gran nuvole sopra le nostre povere teste!

Vel. Via!.... dite piuttosto esser tanto limitata e confusa la vostra maniera di giudicare il mondo e gli uomini, che vi sembra vicina una cosa, molto ma molto lontana.

Int. Poffare!..... ci mancava un Papa liberale che ci venisse a romper la testa.

Vel. Io poi sono di opinione che noi altri abbiamo più da temere da Leopoldo che da Pio. Il Papa ha moltissime difficoltà da sormontare e perciò bisogna cammini con passi misurati. Il S. Uffizio, i Gesuiti, la porzione del Clero Gregoriano, i non pochi retrogradi sono altrettante ragioni che inceppano se non inchiodano le riforme; il Granduca invece attorniato com'è da persone ubriacate del progresso, continuamente punzecchiato da una schiera infinita di scrittori accaniti contro i vecchi sistemi, incoraggiato da molti Preti fanatici,

solleticato dagli evviva di popolazioni avide di novità, minaccia di lasciarsi trasportare fino al fondo della questione. E se devo dirvela chiara come la penso, gli ultimi fatti di lui non mi piacciono nè punto nè poco. Ma che mi fate celia, in poco più di un mese concedere la guardia nazionale, cambiare il ministero, abolire la Presidenza del buon governo — nostro cavallo di battaglia, — dichiararsi principe Italiano, e quello che è peggio fare il Diavolo a quattro perchè i Tedeschi non avanzino d'un passo verso il centro d'Italia.

Int. Dunque siete della mia, dubitate ancora voi?

Vel. Per niente affatto. Dico che tutte queste cose debbono raddoppiare la nostra attività e farci disprezzare ogni sentimento pacifico. Finchè certe persone ci proteggevano dall'alto ed il procedere lemme lemme del governo ci facea sperare qualche colpo di mano a tempo, potevamo un poco più stare sulle intese e contare sul domane, ma ora poi che vediamo con evidenza che nel Principe l'amore del popolo ha soperchiato quello dei parenti, e la pazza gloria di una grande noméa gli fa quasi obliare le ricchezze della Germania, conviene star bene all'erta e non trascurare alcuna delle circostanze che si possono manifestare a noi favorevoli.

Int Dunque non c'è via di mezzo .... bisogna battersi alla disperata?

Vel. Davvero! e senza perder tempo.... ma con prudenza ed in modo tale da non comprometterci in faccia di chi ci potrèbbe alla cattiva parata giudicare.

Int. Spiegatevi più chiaro perchè non v' intendo.

Vel. Ecco qui. Non bisogna esser tanto tondi da farsi trovare in tasca le monete austriache, nè tanto impolitici da farsi conoscere per avversi alle riforme; nè tanto scimuniti da creder possibile di vincere i liberali con qualche branco di galeotti che si potessero far fuggire dalle galere, o con alcune centinaja di schioppi o di pugnali. I nostri nemici sono tanti e tali che non è dato, almeno per ora, combatterli colle armi. Dividiamoli prima, facciamo nascere fra loro odj e scompigli, secondiamone le debolezze, ubriachiamoli con sentimenti esaltati, rendiamoli incontentabili di loro medesimi, e quando vedremo manifestamente giunta l'ora, allora soltanto dovremo spiegare aperta la nostra attività, ed occorrendo prendere ancora le armi per purgarci da quei maledetti che hanno turbato i nostri sonni. Soprattutto conviene maneggiare la baracca in modo che non resulti materialmente alcuna cosa da poterci caratterizzare per colpevoli. Conducendoci così, in un rovescio i liberali non ci condannano. Questi sciocchi vogliono prove materiali dei delitti, e noi che sappiamo per pratica quanto poco ci voglia a gabbare

la legge, bisogna cercar di fare il maggior male possibile senza conceder dàti legali di accusa.

Int. Siete il gran politico consumato! Ma avremo il tempo che si richiede per porre ad effetto un così complicato sistema di attacco?

Vel. L' attacco lo daranno i Tedeschi..... Il nostro è....

Int. I Tedeschi non vengono almeno per ora.

Vel. Se non verranno ora, verranno a Primavera, ma non dubitate che al novantanove per cento quanto prima ci favoriranno a bastonare un poco questi gradassi di liberali.

Int. Eppure quando penso che a quei torsoli di forestieri debba esser permesso di venire nei nostri paesi, farla da padroni e trattarci come ragazzi o come pecore, vi confesso la mia debolezza mi sento raccapricciare, e quasi quasi mi verrebbe la voglia di farmi liberale per dimostrar loro, che le braccia ed il cuore d' un Italiano possono essere vivaddio saldi quanto quelli d' un' Austriaco.

Vel. Per l' amor d' Iddio non mi scendete nel tragico... Pensate, pensate a' casi vostri, e non vi lambiccate il cervello con queste ciancie di nazionalità, che alla fine non portano in tasca neppure un soldo. E poi cosa credete, che gli Austriaci siano tanto gonzi da non intendere che se avessero davvero tutti gl' Italiani contro sarebbe per loro fiera finita?

Int. Già, già; e se quei Signori che lassù mestano ogni cosa, non fossero informati che ancora qui vi sono molte persone che hanno interesse di pescare nel torbido, certamente si metterebbero l'animo in pace, e non se la farebbero così spedita di entrare in casa d' altri senza una gran paura di rimanerci seppelliti.

Vel. Sia per una ragione o per un' altra noi dobbiamo ajutarli perchè la causa loro è causa nostra, e se noi abbiamo giudizio è causa vincibile.

Int. Questo è quello, vi ripeto, di cui non sono per niente affatto persuaso. Vedete, quel fanatico del Papa tanto ha fatto e tanto ha detto che ha scaldato i cervelli per tutta Europa; il Re di Napoli che si è provato a fare il terrorista è in pericolo di vita ed in procinto di perder tutto per non aver voluto seguire la corrente; il Re di Piemonte sebbene abbia repugnanza alla parola libertà, come un cane arrabbiato all' acqua, pur nonostante per ragione d' interesse è pronto a menar le mani nel caso che i Tedeschi vengano innanzi; del Granduca di Toscana non se ne parla perchè ognun vede che ha buttato giù buffa intieramente. All' Inghilterra è presa la vertigine di proteggere tutte le popolazioni liberali. Maledetto demonio! In Francia si grida disperatamente perchè il governo non vuol prestare ajuto al Papa; in Baviera, nel Belgio, in

Svizzera i liberali hanno alzato un' orgoglio da fare spavento; in Spagna ed in Portogallo le popolazioni la vogliono a modo loro; in Prussia, in Boemia, in Ungheria, nel Tirolo si fanno tutti gli sforzi per soperchiare quel che chiamano dispotismo. Ne volete di peggio? A Vienna si parla di coraggio civile, e di riforme.... e perfino, perfino.... oh mostruosità inaudita! - i Croati gridano *Viva Pio IX.* Aggiungete in Ferrara la cacarella si dice abbia messo i Tedeschi in tale apprensione, da creder certo di esser percossi dalla maledizione celeste per avere rivolte le armi contro il Capo della Chiesa.

Vel. Io non vi nego che razionalmente parlando voi abbiate ragione, ma per altro chi conosce quanto è valida la forza dell' oro, quanto sono potenti gl'intrighi di gabinetto, e quanto bene serva al disordine la scervellataggine degl'ignoranti, non può mai disperare che l' Austria trovi i mezzi convenienti per dissipare la burrasca che la minaccia. Di più, l' opera nostra non deve aver di mira soltanto di fare un buon letto all' Austria, ma sibbene deve occuparsi d' impedire o ritardare, almeno per il maggior tempo possibile, ogni progresso di civiltà e di rigenerazione nazionale. Operando in questa guisa se l' Austria trionfa noi rimaniamo padroni del campo di battaglia e facciamo, come per lo passato, grande baldoria;

se l' Austria soccombe nella lotta, cosa che non può seguire in pochi giorni, per tutto il tempo almeno che durerà il trambusto noi avremo di cosa ingrassarci; e quando tutto congiurasse contro di noi e l' Italia rimanesse priva d'ogni visita di nemici, disturbando le riforme che si vanno iniziando possiamo trovar materia per render meno magro che sia possibile il nostro fallimento.

Int. Evviva dunque la guerra, le discordie, il disordine, simboli delle nostre bandiere.

Vel. Ora che siamo intesi nella massima, andiamo d'accordo nei mezzi. È naturale che la tela che andiamo in questo momento ordendo noi altri non deve esser capricciosa, e tale da non corrispondere a quanto desiderano i più influenti dei nostri amici congiurati.

Int. Volete dire che bisogna servire ai Piani intelajati da coloro, che conoscon bene i pasticci di gabinetto e tutte le môlle che conducono la Società?

Vel. Precisamente.

Int. Per altro è vero che costoro arrischiano molto meno di noi. La loro posizione è talmente fortunata che, oltre al tenerli lontanissimi dall'azione, li favorisce in caso di sconfitta tanto benino, da assicurar loro una vistosa pensione, in mezzo a tutti i comodi della vita e della spensierataggine. Noi altri poi bisogna che c'ingolfiamo fra tutte queste teste

esaltate, e, se il demonio non ci assiste, ci possiamo trovare delusi affatto in tutte le nostre speranze non solo, ma ancora nel caso di essere orrendamente maltrattati, e forse forse trucidati.

Vel. Ih!.... quanti scandagli! La condizione nostra non permette nè di pensare, nè di sentire, nè di ragionare tanto logicamente. Vuol'esser destrezza, sfacciataggine, occhio per tutto e niente paura. D'altronde la nostra missione non è tanto pericolosa quanto a prima vista si potrebbe supporre. Non si tratta di andare a viso scoperto e farla da martiri, basta ferire alle spalle, confondersi frammezzo ai novatori, e sapersi destramente valere delle loro debolezze per rovinarli. E, credetelo a me, conducendoci adeguatamente, non è difficile ricoprirsi di maniera da essere, in caso disgraziato, noverati fra' liberaloni.

Int. Tanto può il raggiro snlla sincerità, il vile sul generoso!... non è vero?

Vel. All' Inferno gli scrupoli!!!

Int. Nò!.... Nò!.... non ho scrupoli, mi diverto a fare qualche osservazioncella in proposito.

Vel. Lasciamo ai nostri avversarj le chiacchiere, ai filosofi le conclusioni, e noi occupiamoci seriamente di adempire all' obbligo nostro. Ecco i pernii della nostra fortuna: — disaccordo e paure tra i Principi, confusione tra i Popoli.

Int. Dei Principi se ne occupa chi se ne deve occupare, delle Popolazioni bisogna occuparsene noi..... va bene?

Vel. Ci siamo intesi perfettamente.

Int. Badate veh', se è difficile la parte nostra, quell' altra non canzona.

Vel. Eh! è delicata, non si può negare....

Int. La stampa, la maledetta stampa libera è stata proprio la nostra rovina.

Vel. Non nego che fino ad ora la stampa ci ha fatto del male. Per altro « non è tanto brutto il diavolo quanto si dipinge » e se ci sappiamo destreggiare può farci ancora del bene. Per esempio può servire benissimo a seminare discordie.

Int. Auff!.... se non si legge giornale, non si legge libercolo, non si pronunzia parola dove non si trovi le mille volte impressa la malaugurata parola - *Concordia.* -

Vel. Sì.... Sì.... va tutto bene ma con questo mezzo, degli scandali se ne possono far nascere e di molti.

Int. Eh!... Sono troppi gli occhi aperti in proposito.... e poi è cosa atroce, sapete, quella di poter chiamare a sindacato ogni persona eminente, non escluso neppure il Principe.

Vel. Starebbe tutto bene se i Grandi ed i Principi avessero tempo di leggere, e si volessero degnare di ascoltare il gracidar della turba dei letterati. Lode a Dio, questo diluvio di

scritti è una minestra che chi se la fa se la mangia, e se noi abbiamo qualche cosa da temere abbiamo ancora qualche cosa da sperare. Eccovi un fatto il quale potrà persuadervi di tutti gli altri. Immaginatevi che ad un capo di dicastero salti il ticchio di opprimere i proprj subalterni con qualche atto d'ingiustizia. La libertà della stampa solletica questi poveri tapinelli a chiamare il pubblico, giudice della loro situazione. Ed avranno ancora tutte le ragioni del mondo. Cosa ne viene? Uno dei nostri bravi consocj, con modi dettati dalla più consumata ipocrisia, tacendone l'argomentazione, fa palese al ministro la insolenza dei suoi sottoposti. Il ministro si scandalizza, impenna una lettera arrogante e piena di comminazioni, la quale produce un effetto per noi magico all'ultimo segno, perchè fa acquetare i paurosi, inorgoglire i favoriti, invelenire i più caldi; quindi scandali e nimicizie fra' compagni, scomuniche per i buoni, odio accanito fra chi comanda e chi deve obbedire.

Int. Diciamo che tutto questo vada benone.... per altro sarà un gingillo da non mantenersi tanto per le lunghe.

Vel. Ma corpo di tutti i diavoli dell'inferno non avete ancora capito, che noi ed i nostri maestri dobbiamo barcamenarci alla meglio possibile per quanto più tempo possiamo?

Int. In questo modo il ragionamento torna, e ne abbiamo le prove sott'occhio. Il Giornale *des Débats* a forza di ninnoli ha, per un tempo non tanto breve, tentato di deviare l'attenzione del popolo francese da tutte le ragioni che il Papa aveva contro gli Austriaci per la usurpazione di Ferrara, e quando tutto il giornalismo francese, italiano ed inglese se gli è scagliato addosso in modo che si è trovato scorbacchiato, ha pensato di sostenere un'altra bindoleria, qual'è quella che la Francia deve conservare la più perfetta neutralità. I nostri amici servendosi della stampa hanno saputo benissimo screditare i movimenti toscani, facendoli supporre, atti di anarchia e di debolezza nel principe. Il tempo ed il buon senso delle popolazioni, va bene che smascheeranno il cavillo, ma intanto è vero parimente che le questioni si complicano, i desiderj si dividono ed i birbanti respirano.

Vel. Aggiungete che la stampa non si è sbrigliata dappertutto. Carlo Alberto la stima - se libera - funesta a lui quanto l'avanzarsi dei Tedeschi. Il Re di Napoli fa tanta guerra micidiale contro i foglietti clandestini quanta ne fa contro quei manigoldi dei liberali calabresi, ed in tutto il Regno delle due Sicilie non si stampa nè si legge parola dove la schiavitù dei sudditi verso il Sovrano non sia maestrevolmente incarnata.

Int. Alle corte, per trionfare abbiamo bisogno di mascherare i fatti generosi colle calunnie, le ragioni coi sofismi, e nel modo stesso che la stampa libera si sforza di sciorinare la verità, bisogna noi servirsi del medesimo favore per promulgare l'errore ed intrigare le questioni.

Vel. È naturale, senza questi mezzi, alla piega che hanno prese le cose europee, in due giorni saremmo rovinati.

Int. Bisogna d'altronde persuadersi ancora che, senza saperlo, molti ma molti ci servono di ausiliarj.

Vel. È indubitato! Fra gli altri i vecchi, i paurosi e gl'indifferenti.

Int. A proposito di loro vi vuo' contare un aneddoto curiosissimo. Un tale che presentemente occupa un bel posto in società, e che altra volta figurò fra i caldi partigiani di novità, essendo in conversazione - con gravità cattedratica - disse certe cose le quali dalla bocca nostra non potevano certo uscire migliori. Fra le altre asserì che la Francia attualmente si trova in istato della più seducente prosperità, e parlando delle emergenze italiane, con ammirabile sangue freddo, derideva i fanatici propugnatori della causa nazionale, come quelli che operano un bene il cui resultato, ancorchè possibile sia, non sarà goduto per certo dalla generazione presente. Quindi concludeva, le rivoluzioni - sebbene pacifiche -

esser sempre ridicola cosa perchè tutt' al più preparano la pappa per i figli ed i nepoti, tornar meglio lasciar correre gli eventi come il caso li porta, godersi la vita chetamente e senza occuparsi del futuro, e non trafelarsi dietro a' movimenti che in qualche modo possono disturbare la beata quiete dei pacifici cittadini. E sapete perchè quel barbassoro parlava tale linguaggio? Perchè oltre ad una posizione eminente si gode in panciolle un vistoso patrimonio. Quello che poi rendeva graziosissimo il trastullo era la presenza di un esaltato giovine liberale, il quale sebbene con ogni argomento (e vi giuro anco in modo da persuadere le pietre) si sforzasse di confutare quanto con cadenza magistrale asseriva l'avversario, dovette ingojarsi la pillola di vedere i circostanti mossi al riso dai ragionamenti appoggiati sui fatti, e rimanersi persuasi dalla secca autorità di quell' oracolo del regresso.

Vel. E come di queste se ne sentono. Jeri l'altro passando da.... colla coda dell'orecchio sentii dire ad un galante zerbinotto che, se venivano i Tedeschi, si sarebbe molto divertito coi loro bellissimi concerti musicali..... Poche ore dopo lo vidi in fazione fra' civici!!!

Int. Od un altro in un crocchio adunato sulla pubblica via nòn ebbe l' avventataggine di dire, che il Granduca aveva fatto malissi-

me a combinare con Carlo Lodovico l'incorporazione di Lucca alla Toscana? Ed a quelli che tentavano persuaderlo in contrario facendogli sentir come la voce della umanità imponesse, che i poveri Lucchesi fossero tolti di mano a colui che voleva trattarli malamente, rispondeva non potere intender come gl'interessi morali di Lucca dovessero mettere in apprensione Firenze. Queste mi direte sono imbecillità che possono far breccia su pochi. Signor no! rispondo io.... se fossero appoggiate soltanto dalla idea politica, il discorso tornerebbe bene, ma siccome ci entrano di mezzo gli antichi pettegolezzi che hanno sempre divise le città fra loro, non mancano dei gonzi che ne approvano pienamente le conclusioni.

Vel. Benone.... e noi intanto dobbiamo valercene a prò nostro.... Tornando a noi, come vi dicevo poc'anzi, i paurosi ci servono egregiamente. Abituati a sentirsi fare il cicciopollo alla vista di uno schioppo, a rientrare nel guscio come le lumache alla parola di un soldato, debbono morire di spavento alla idea di un corniolo tedesco, di un esercito, di una battaglia. Quindi si arrabattano come le anime perdute per seminare spaventi, ed evitare il caso di essere posti in ridicolo per la loro isolata timidezza.

Int. Nè gl' indifferenti sono per i fatti nostri

meno efficaci. Colla naturale freddezza e colla usata loro derisione spengono ogni sentimento patriottico, che possa accendersi nei petti dei nuovi addetti alla causa liberale. Si sono veduti molti contadini e popolani mossi prima dalla imitazione e pronti a difendere il paese dagli assalti stranieri, divenir poi inerti, svogliati e tremanti per dato e fatto del contegno tenuto verso di loro dalle persone influenti che li hanno avvicinati.

Vel. Sapete ancora chi fa molto bene alla causa nostra? Tutta la schiera degli impiegatucci ignoranti a cui riuscì di aggrappare un tozzo di Pane Ducale in forza di raggiri, di gonnelle e di protezioni. Oggi che si trovano alla berlina ed in conflitto con tanti altri che valgono molto più di loro, cercano tutte le strade per screditare i nuovi e mantenere i vecchi sistemi.

Int. Ma i liberali, i liberali medesimi non ci possono servire a meraviglia?

Vel. Eh una bagattella! tutto sta nel saperli mettere in opposizione fra loro. Figuratevi hanno l' idea di essere divisi in moderati ed in esaltati. Teniamo viva in loro questa apprensione. Procuriamo che non si universalizzi mai l' idea che in certe circostanze è indispensabile la moderazione, come in altre il bollore degli affetti. Screditiamo le cose colle apparenze dei nomi e solleticando le suscettibilità personali, facciamo che il fine ul-

timo dell'azione si complichi sempre coll'interesse degl'individui. Vi sono taluni che hanno una paura maledetta e che ad imitazione di una dignità francese - suscitata la rivoluzione - entrerebbero volontieri in una botte per rimanervi dentro finchè durasse il trambusto, e non si presentasse il momento di comparir fuori a tempo, per scroccarsi la fama di Eroi e gl' impieghi più pingui e più alti. Vi sono altri i quali con in petto cuori più freddi del marmo, e con in testa cervelli pregiudicatissimi difendono impassibilmente le loro opinioni, e facendo man bassa di tutto quanto discorda colle loro minuziose vedute, si conciliano l' antipatia di tutti quelli che una certa vivacità di sentire conduce a conclusioni un poco più larghe ed alquanto differenti. Non mancano di coloro che coll'astuzia del serpente insinuandosi in mezzo del campo d'azione, cercano con il calcolo più misurato di servire ai loro interessi, coprendosi coll'infinito manto del patriottismo. Ebbene, procuriamo accreditare la opinione, che di questi soli politici da commedia e mercanti di libertà, si compone la classe dei moderati.

Int. Calunniando poi tutti i sensati amatori della pace e della concordia, ponendo in derisione coloro che i massacri delle rivoluzioni vorrebbero impedire colla forza delle opinioni e dei ragionevoli diritti, ed occultando

tutto il male che possono aver fatto al dispotismo i Balbi, gli Azegli, i Gioberti....

Vel. Aumentiamo i dissidj, scaldiamo le passioni, screditiamo le persone per non vedere dilucidate le cose.

Int. Ma bravo! ma bene!..... Eh dico..... press' a poco la medesima tattica ci vuole di fronte agli altri chiamati esaltati?

Vel. Screditare questi è molto più facile dei primi. Ho detto che conviene a noi spargere l'idea che i paurosi, i gelidi pedanti, gli egoisti ed i farisei empiono la classe dei moderati. E per riuscire in questa faccenda, c' imbattiamo spesso in persone ed in circostanze colle quali bisogna faticare molto ma molto per non essere scoperti. Infatti la importuna e coraggiosa freddezza del Balbo, la intemerata condotta del Fornaciari, la instancabile attività dell'Azeglio, la petulanza del Gioberti sono altrettante cose, le quali non permettono così facilmente di essere svisate o mascherate. Non è la medesima storia per quello riguarda coloro che vogliamo noverare fra gli esaltati. Difatti ci riuscì a meraviglia di far passare per scapati i Fratelli Bandiera e consorti, per energumeno Giuseppe Mazzini, per eretico Gabriele Rossetti, per pazzo Don Neri Corsini, per linguaccia Filippo de' Boni, per fanfarone Giuseppe la Farina, perchè le loro intenzioni sorpassando di gran lunga le comuni capacità,

non potettero essere apprezzate sempre dalle moltitudini; e molto più poi ne riuscì agevole cosa aumentarne il biasimo, quando la disgrazia dell' esito favorì il fatale giudizio.

Int. Io non vedo per altro come ciò basti per mettere in disgrazia tutta la schiera dei voluti esaltati.

Vel. Eppure è cosa di facilissima intelligenza. Principiate col fissare gli occhi su quei pochi frenetici che sperano rigenerare l' Italia col metter a soqquadro ogni cosa, e coll' invelenire le popolazioni, e pensano combattere gli Austriaci a forza di grida o d' intempestive bravate. Fissate dico gli occhi su loro, non li lasciate di passo, fomentateli, comprometteteli e poi gridate all'intorno... Ecco gli esaltati!!! Vi trovate poi a lato di giovani di ardente sentire, che seguendo i loro irresistibili impulsi slanciano invettive, ancorchè ragionate, contro la crudeltà del Re di Napoli, banditeli siccome esaltati, ed i campioni della gelida politica vi faranno eco. Leggete delle pagine vigorose per pensieri e palpitanti per linguaggio profondamente sentito; proclamatene esaltato l'autore, ed il vostro giudizio sarà corroborato dagli scioli letteratuzzi da Accademia. V' imbattete in dei patriotti animosi che giurano tenere sacrato il braccio alla difesa d'Italia, ed a sterminio dello straniero invasore, condannateli per esaltati ed a voi faranno

coro i Guerrieri alla Guizot. Udite protestare a viso scoperto contro i disordini sociali, od avanzar parole d'indignazione contro la blasonica burbanza della vecchia Signorìa, dichiarate tutto ciò sete di disordine e smania di comunismo; la vostra parola sarà accreditata da tutti gli oscurantisti, dai Cortigiani e dagli schiavi del potere. Insomma, accusando per esaltati tutti coloro che parlano ed operano col cuore, saremo certi di conciliarci le simpatie e l'appoggio di tutta la immensa schiera degl'inetti, de'pregiudicati e de'cattivi.

Int. In poche parole, noi ci dobbiamo adoperare con destrezza affinchè la sensata moderazione confusa sia colla paura, colla incapacità, coll' imbroglio e colla assoluta inoperosità, il coraggio del martirio, il bollor degli affetti il profondo sentire, l' ardito operare scambiati siano colle fanfaronate, colla fresenia e colla sete del disordine.... Dividiamo, confondiamo, e regneremo!

Vel. Egregiamente!.... Però non bisogna mai perdere d' occhio tutti coloro che si sono fatti liberali per secondare il governo ed obbedire alla necessità. Pochi mesi sono, molti di loro deridevano e spesso perseguitavano ogni sentimento progressivo, e se ora leggono l'*Alba* e la *Patria,* lodano il Papa e sbraitano contro gli Austriaci accampati sul Pò, lo fanno per dire qualchecosa e per non essere

presi di mira. Per altro non deve essere difficile tenerli in continua titubanza e mantenerli pronti a dire in tempo debito viva il dispotismo, come ora vanno gridando viva la Indipendenza italiana.

Int. Ed al popolo con tutta la vostra previdenza, al popolo non ci avete pensato.

Vel. Adagio.... il Popolo per vostra regola è quello che dai nostri moderatori ci viene caldissimamente raccomandato. Ed il Popolo come quello che ha difatto braccia e cuore onde farsi rispettare merita la nostra speciale attenzione. Nè bisogna perder tempo in proposito, altrimenti a forza di feste, di canti, di riunioni, di prediche, di scritti ce lo rovinano affatto. Peraltro ora mai che il diavolo e la nostra indolenza hanno permesso che comincino a spargersi dentro di lui sentimenti d'indignazione contro gli stranieri, parole di amore e di devozione alla Italia, desiderio d'unione, devozione al Papa, ed un certo non so quale trasporto per la vita pubblica, non bisogna prenderlo di fronte nè contraddirlo in quello su cui si è lasciato sorprendere. Fa d'uopo deviarne invece l'attenzione. Per esempio si fanno delle feste nazionali, e noi cerchiamo con destrezza di fargli sentire amaramente il peso della propria condizione. Dove questo non produca l'intento per intiero, si cerchi di ubriacarlo in modo che le mani-

festazioni patriottiche sieno confuse con certe altre che possono dettare la ignoranza e la sete del disordine....

Int. E mentre che taluni gridano a perdifiato viva Balilla, viva Legnano, viva l'indipendenza Italiana, viva la fratellanza, viva i Principi riformatori, fargli intonare viva il Pane, viva il vino, viva l'ozio, viva la rapina e cose tali, le quali mentre lo conducono lungi dal soggetto, risvegliar possono in esso idee di livore e desiderj sfrenati.

Vel. Dio voglia che questi tentativi non ci vadano falliti come alcuni altri.

Int. Eppure a pensare che in tante e straordinarie feste non ci è riuscito, per quanti sforzi abbiamo fatto, di suscitare notevoli disordini, consistenti paure e pronunziati malcontenti, avremmo di che darci per vinti e disperare dell'esito futuro.

Vel. Non ci sgomentiamo per ciò! Il popolo assicuratevi non è tanto infarinato di queste cose, da impedire in ogni circostanza di essere ingannato. Eppure in molti luoghi, come per esempio in Siena nei fatti del Petronici e del Grano, siamo riusciti a comprare alcuni ingordacci i quali hanno saputo tirarsi dietro una parte di capi scarichi, che senza accorgersene hanno più tosto bene servito ai nostri desiderj. E poi vi par poco quello ci riuscì di fare coi soldati lucchesi e parmigiani? Ed

ora chi tiene a bada le popolazioni in Modena e Parma? I Soldati! Chi è che in Napoli copre di spavento la popolazione? chi è che tira a mitraglia contro i Siciliani? chi è che in Calabria devasta il paese e trucida gli abitanti? — I Soldati! Ed i soldati non sono fratelli dei malmenati? E se questi soldati non fossero imbecilli di maniera da ubbidire e creder ai nostri partigiani, credete che noi avremmo a rallegrarci di tanti orrori?

Int. Va tutto bene. .. ma io sono sempre di opinione che questa veglia non si debba protrarre a lungo.

Vel. Si protragga o non si protragga è nostro dovere ed interesse di alimentarla con tutto il calore e la perseveranza.

Int. Eh! andiamo avanti purchè alla fine non ne abbiamo la testa fracassata!

Vel Figuratevi non deve esser difficile far credere al popolo, che i ricchi siano in dovere di rovinarsi per mantener nell'ozio e dentro delle osterie, tutti quei malviventi che non hanno volontà di lavorare.

Int. Per me, se c'è scampo, questo è l'unico, che ci rimane.

Vel. Non lo credete nò, vi sono le donne ancora che ci servono a meraviglia.

Int. Non tutte però. Perchè alcune obbedendo al sentimento con cui la natura le distinse, sono capaci del più alto fanatismo, come al-

tre ci possono rovinare affatto colla loro lingua.

Vel. Ma noi non ci dobbiamo servire dell'eroine, nè dobbiamo scegliere fra le femmine i nostri segretarj. Tenendo vive in società le idee dei saccheggi, delle battaglie e delle stragi, saremo certi di avere dalla nostra tutte le madri di famiglia, le spose e tutte le zittellle avide di marito. Nè è da credere che siano poche e non tanto influenti. Noi fortunatamente uscendo tutti dal sonno dell'inerzia e di mezzo alla più molle effeminatezza, ci siamo veduti slanciare inaspettatamente sul torrente della vita politica; quindi non sarà difficile trovare un buon numero di uomini che baderanno più alle moine della bella, daranno ascolto più facilmente al pianto delle madri e delle mogli che non al grido di guerra inalzato per salvare la patria.

Int. Ed intanto tutti questi illusi dimenticheranno, che dove ancor essi non vadano ad ingrossare gli eserciti, a fiorire di militi la campagna, non stiano saldi sui baluardi delle città e dei castelli, i nemici trionferanno, e trionfato che avranno stupreranno loro, sotto gli occhi, le spose e le sorelle, uccideranno loro le madri ed i figli, e s' impadroniranno dei ricolti, delle supellettili e di tutto quanto costituisce oggi la loro felicità.

Vel. Cose tutte a cui non pensano le popola-

zioni quando sono efficacemente influenzate dai pari nostri.

Int. Aggirandosi fra 'l Popolo assicuratevi se ne sentono e se ne vedono delle belle.... Sere sono in un caffè fui spettatore di una scena veramente comica. Certi popolani ragionavano di politica. Vi potete figurare in che maniera. Chi diceva che bisognava ammazzare i tedeschi perchè così voleva il Papa. Chi asseriva essere i tedeschi certi omacci brutti brutti, con certi baffi lunghi lunghi, ed accaniti nelle battaglie in modo da fare spavento. Chi voleva invece che fossero certi omicciattoli duri duri da prendersi a schiaffi. Chi asseriva essere una sciocchezza andare a farsi sbudellare per difendere quei fanatici di liberali che hanno messi tutti questi scompigli. Molti per altro insinuati da.... erano quelli che sentendo pronunziare parole di guerra s'invelenivano in un modo tremendo, e sebbene non sapessero darsene ragione, asserivano che non avrebbero desiderato altro che provare ai forestieri che ancora gl'italiani sanno alla circostanza vincere o morire.

Vel. Voi allora invece di fare la parte vostra vi sarete infiammato, e perdendovi in smargiassate avrete fatto guadagnare all' Italia una buona mano di soldati

Int. Sentite, da principio lo feci davvero.... ma quando m' accorsi che tradivo la mia mis-

3*

sione, e che voi altri compagni avreste detto esser io carne venduta alla paura, alla bella meglio mi riposi in sella, e vi assicuro che quando dovetti lasciare quella gente ebbi ragione di non rimanere mal contento del fatto mio.

Vel. Sentiamo un poco come cucinaste la vostra spensierataggine.

Int. Quando tutti erano accesi di sdegno, e lanciando mille furiose imprecazioni pareva non dovessero far altro che principiare un combattimento, detti in un solenne scroscio di risa. Tutti mi guardarono attoniti, e molti in atteggiamento minaccioso. Senza punto scompormi domandai ad essi che male avevano fatto gli Austriaci per esser odiati così accanitamente - Vogliono far male al Papa ed a Leopoldo! - In quanto al Papa non è vero per niente, perchè l'8 di Ottobre si ritirano da Ferrara, come non è vero in quanto a Leopoldo perchè hanno promesso di lasciar sempre padrone ogni principe in casa propria. Ciò detto posi loro sott'occhio la *Patria* dove erano registrate queste asserzioni. - Vogliono venire in Toscana per spogliarci e sottometterci! riprese uno di quelli che figurava fra i più influenti. - Tutt'al contrario, soggiunsi io, sono i liberali che vogliono mandarli via di Lombardia, che è casa loro. - La Lombardia non è casa loro perchè se la sono presa di prepotenza, e poi

la Lombardia è in Italia e non è giusta lasciarla preda degli stranieri. - Ma caro.... se voleste rimestare quello che è stato stipulato ne'trattati, e vinto colle armi alla mano, bisognerebbe metter sottosopra il mondo e riprincipiare a fare le parti di nuovo. - E fin ora che si sono venduti gli uomini a ceste come le mele non si è fatto peggio? - Andiamo, andiamo.... vi compatisco perchè ragionate col cuore e non siete al caso d'intendere quali sono le basi che appoggiano i contratti che si fanno fra governi e governi, fra nazioni e nazioni. - Qui cercai con delle parolone, con delle cifre e con dei periodi alla Boccaccio, d'intrigare la questione per quindi concludere che oltre a tutte le ragioni i Tedeschi hanno dalla parte loro la forza. - Neppur questo è vero, ripigliava il mio accanito antag. nista. - Non è vero? Non è vero!! - Se sapeste quanti danari, quanti fucili, quanti cannoni, quanti soldati può l'Austria mandare contro di noi che non abbiamo neppure fucili per armare la guardia civica. Quel povero popolano siccome aveva buon senso, e forse aveva sentito da qualcheduno la storiella legittima delle miserie dell'Austria, rimase più indispettito che convinto dal mio ra. ionamento, e digrignando i denti, percuotendo delle mani pei tavolini, e balbettando dalla passione, gridava a perdi voce - nò amici miei, non vi lasciate

abbacinare da coteste ragionacce... Oh! quanto pagherei che fosse qui il.... a lui non mancherebbero mezzi per farvi palese la verità.... Ad onta di tutto questo le mie parole sortirono l'effetto desiderato. Si alzò il.... e levandomi dall'impiccio, con voce stentorea disse: - Per la povera gente tanto è servire agli Austriaci, che ai Russi, ai Francesi od a qualunque altro padrone. - L'altro popolano non ebbe la pazienza di rispondergli con sangue freddo che se delle truppe nemiche s'introducono fra noi, devastano le nostre campagne, mangiano quello che è per noi destinato, e che per conseguenza oltre a tanti altri guai fanno rincarare il pane, il vino e l'olio; ma nel mentre che inviperito diceva tutte queste cose, zeppò al compagno due solenni ceffoni. L'altro rispose con una tazza sul grugno, e dividendosi quella compagnia in due schiere, vi corsero tanti e così maledetti pugni e bastonate, che quattro dei combattenti andarono allo spedale e molti nè rimasero maltiti.

Vel. Bravo! Bene! ... bisognerebbe che tutte le opere vostre sortissero quest' effetto.

Int. Finchè si celia, si celia... finchè siamo fra noi qualche dubbiaccio viene a funestarmi la mente.... peraltro quando sono in fazione vi assicuro che fo la mia parte da Professore. Ripensate al fatto che vi ho raccontato e ve-

drete se ancora non andava a finir colle busse, a considerar la cosa con occhio alquanto scientifico, l'opera mia non era stata tanto male diretta. Io credo d'interesse della causa nostra che le popolazioni italiane scaglino quante più imprecazioni sono possibili contro agli stranieri. Così la questione armandosi fra popolo e popolo produrrà l'effetto di una lotta più lunga e più accanita. Dio liberi se gl'Italiani arrivassero ad intendere che la guerra non può venire loro addosso, altro che per capriccio del governo austriaco, e che se sapessero conciliarsi la simpatia delle popolazioni germaniche, la veglia finirebbe coll'amichevole alleanza d'Italiani e Tedeschi, perchè gli uni e gli altri sono interessati alle riforme ed alle respettive nazionalità!....

Vel. Ma Intruso mio caro voi siete fra le nuvole!.... Se intendeste parlare delle popolazioni tedesche propriamente dette, qualche cosa di simile potrebbe, alla lunga però, realizzarsi, ma negli stati ereditarj dell'Austria v'è troppa ignoranza e troppa devozione per l'Imperatore, per non potere arrivare a comprendere che oggi sono ben gonzi quei popoli, che si fanno scannare per servire ai capricci delle famiglie regnanti.

Int. Non intendete che il mio ragionamento viene in qualche modo a combinare col vostro? Dicendo che bisogna evitare il caso che i Po-

poli alemanni si accorgano, come la questione della sottomissione d'Italia sia una picca metternichiana, non intesi di dire che questo riuscirebbe facile per parte degli Austriaci, ma volli inferirne esser molto temibile che il contegno nobile, fermo e pacifico degli Italiani produca in Germania simpatie capaci di smascherare la politica dell' aulico decrepito gabinetto; mentre le invettive e le smargiassate possono efficacemente servire ad accender di sdegno quelle popolazioni confederate, e di una causa di gabinetto formarne causa nazionale. E se l' Austria dovesse fare la guerra coi soli suoi campioni del dispotismo, assicuratevi che gliene passerebbe la voglia prima di principiarla.

Vel. Io su questo non ci dirò nulla perchè i ragionamenti di alta politica mi fanno girare la testa. Per altro so che bisogna condursi di maniera che queste manifestazioni non vadano più in là degli urli, dei canti e delle minaccie, perchè se la faccenda trascendesse in reale entusiasmo di guerra, condurrebbe seco il pronto armamento delle masse, la fortificazione delle terre, la troppa diffusione delle idee patriottiche: cose tutte che noi dobbiamo con ogni studio impedire.

Int. A questo divisamento molto ci avrebbero potuto ajutare i sacerdoti, dove dei malnati non si fossero interessati di far loro toccare

con mano, che l'attuale movimento sociale non è per niente affatto contrario agl'interessi religiosi. Ora poi, che si sono persuasi di questa per noi trista verità, sono quasi tutti partigiani delle idee progressive; quindi attaccati ai pregiudizj dei vecchi sistemi non rimangono che i pochi venduti allo straniero, e gl'ignoranti che non vedono più in là delle grasse pappate, delle vecchie tradizioni e della monotonia di una vita sempre eguale a se stessa.

Vel. Per altro quelli che rimangono a noi favorevoli, bisogna tenerli cari assai perchè possono essere la nostra fortuna. Vi dirò poi una cosarella che forse non troverete ingiusta. Sarà verissimo che nella classe dei Sacerdoti siano pochi i contrarj al progresso, ma bisogna confessare o che i pochi avversi siano più potenti dei molti partigiani, od i molti partigiani non si affatichino di troppo per la diffusione delle idee liberali. Altrimenti – inorridisco in pensarlo – altrimenti a quest'ora le popolazioni sarebbero informate molte più dirittamente di quello che non sono delle questioni che decidere dovranno della loro sorte.

Int. Una certa indolenza credo ancor io che ci sia di fatto, ma la credo del momento e di poco conto per noi. Ecco come. La maggior parte dei Sacerdoti hanno combattuto in ad-

dietro contro le idee liberali; quindi non possono oggi seguirne le tracce che con certa tal qual repugnanza, e con quel ritegno che può garantirli dalle apparenze di contraddizione. Non pertanto, vinte le prime resistenze e salvate alla meglio le forme, vedrete pur troppo che di favorevoli a noi ne rimarranno ben pochi.

Vel. Basta che ne rimangano tanti quanti possono riuscire a dividere e confondere le moltitudini. Vi dirò di più non bisogna fermarsi sopra d' un paese soltanto. Se in Toscana noi non siamo dai Religiosi troppo protetti non è così nello Stato Romano. In Svizzera i Gesuiti come sapete sono riusciti ad accendere la guerra civile. Nel Regno delle due Sicilie il confessore del Re si dà per certo da persone degne di fede, che sia la cagione principale di tutto il sangue cittadino che si sparge per la causa della libertà. Il dubbio procedere di Carlo Alberto è positivamente dovuto alla instancabile attività, di un branco di religiosi che altra missione non hanno oltre quella di mascherare al Principe i voti e gl' interessi della Nazione. Non contate poi nulla, tutta la schiera dei nostri amici Sanfedisti secolari, che a diritto ed a rovescio si adoperano per screditare la religiosa civiltà intentata dal capo della chiesa? A Modena quasi tutto il clero si sbraccia ad ajutare il Duca

onde sia allontanato dal pubblico ogni segno che possa risvegliare l'idea di Pio IX. A Parma contro i dettami evangelici, dal clero si tentano tutte le strade per rimettere in voga le prepotenze del più cieco dispotismo. Dunque non è vero che gli ecclesiastici abbiano la causa nostra tutt'affatto abbandonata.

Int. Però credo essere un grande imbroglio, per noi, quello di dover entrare fra' Preti. Sono tanto accorti!.... Imbattendosi in qualche progressista v'è da trovarsi scoperti e spediti.

Vel. Eh!... Eh!.... la vostra riflessione non è fuori di tono. È Positivo che per trattare con essi vi vuole molta prudenza e tattica furbesca. Ma non mancano strade..... nò non mancano.... Bisogna mostrarsi religiosi, attaccati ai loro interessi, e adagio adagio toccarli nell' amor proprio, ragionar loro alla larga di Gioberti... di Bonald, e soprattutto con astuzia raffinata metter loro il dubbio nella testa, che nel movimento attuale essi vadano a fare una parte secondarissima, e la religione minacci rovina.

Int. Corbellerie!... credete che s'ano tanto gonzi da beversi queste solenni buassaggini?

Vel. Non dubitate no! tacendo cogli accorti, gabbando i creduli, fuggendo i Papisti, solleticando i non denarosi, adulando i poco sapienti v'è da fare a prò nostro più di quello che non credete.... Alcuni se ne pos-

sono medicare colla paura. Non è obbligo che tutti sappiano che se le armate nemiche ardiscono introdursi negli stati pontificj, tutta l'Europa anderà in fiamme, ed il Papa o prima o poi trionferà; si può invece spaventarli coll'idea che in caso d'invasione, i primi ad essere presi di mira saranno i preti progressisti.... Abbiamo poi molto da sperare perchè quello chiediamo non è azione. Alla nostra causa basta che i Preti non facciano nè male nè bene. Quando non prendono parte attiva contro di noi, possiamo considerarli come partigiani e benemeriti.

Int. In ogni modo un gran crollo alla bilancia lo possono dare i Possidenti. Da essi dipende generalmente l'azione morale dei preti campagnoli; e la nostra fidanza deve essere riposta più sulle campagne che sulle città. Non nego che ancora in città i preti possono molto sulle masse, ma la loro influenza è più facilmente bilanciata dalle opinioni delle classi istruite. Di più, in città, se volessero camminare contro la corrente, anderebbero a rischio d'essere scoperti, ed in contro per conseguenza a dispiaceri non tanto leggeri. Alla campagna invece, quando si sono intesi col padrone del benefizio e coi più vicini signori villeggianti, hanno fatto tutto quanto si conviene al buon esito dell'opera loro. Laonde quanta più ignoranza vi sarà fra' Signori, e quanto più

questi opereranno in favore del regresso, tanto più noi potremo gongolare per la speranza del successo. Perchè i Signori, ciuchi, inducono curati di campagna pregiudicati, ed i Curati stupidi fanno i Contadini Briganti.... E le cause nazionali non si vincono coi soli dottori e letterati, ma colla volontà e coll' entusiasmo delle moltitudini.

Vel. Tutto questo, nessuno vorrà nè potrà mai contrastarvelo. Anzi è nostro principalissimo interesse che i Ricchi non intendano come la loro tranquillità ed il loro benessere, siano per intiero riposti nel trionfo della causa liberale. Se arrivassero a persuadersi che in caso di invasione avranno devastate le terre, demoliti i palazzi, espilate le ricchezze, che gl' invasori non li rispetteranno sebbene siensi mantenuti fedeli al regresso, e che non riman loro altra via per evitare il naufragio se non se quella di armarsi più prontamente e più completamente che sia possibile, voi li vedreste propensi a non risparmiare nè cure, nè spese affinchè le popolazioni siano contente, ed i governi ajutati nei provvedimenti di guerra. E così la causa nostra e dei nostri amici austriaci si potrebbe calcolare perduta. Ma sapendoli lusingare del poco o niun pericolo che li minaccia, e della convenienza di non sprecare un denaro che in caso di guerra reale potrebbe giovar loro assaissimo, noi li facciamo aspettare colle

mani alla cintola...... Allora, i patriotti si scandalizzano, il governo stretto dalla impotenza trascura i mezzi convenienti di difesa, i nostri amici si preparano all' attacco con tutto il maggior comodo possibile, e giunto il momento si slanciano fra noi, fanno man bassa sui vinti, e noi unitamente a loro ci troviamo a dominare e rosolare a modo nostro, queste turbe orgogliose che oggi credono sconfiggere i nemici, a forza di canti e d' imprecazioni.

Int. Bravo!.... Bene!.... Buona, buonissima per noi l' avarizia dei grandi!

Vel. E l' orgoglio di casta!

Int. Sicuro!... perchè dov' è orgoglio è impossibile unione, e dove non è unione, avete un bel fare ed un bel dire, ma gli sforzi d' interesse e gli eroismi non si fanno per niente affatto.

Vel. E vi dirò di più, non ci vuol molto a tenere i ricchi divisi non solamente dai poveri, ma ancora dal ceto medio, che è quello che in Francia chiamano Broghesìa, e che nel 1830 operò la rivoluzione...... Sarà un avanzo di barbarie.... sarà la differenza dei gusti.... sarà insomma quel che volete.... ma è un fatto che i denari e le posizioni distinte, generalmente parlando mettono in corpo tal boria, che coloro che ne sono i possessori sembra non possano fare a meno di considesare come schiavi e di natura differente, quelli che ne sono mancanti.

Int. Per cui le mille e mille volte, alcuno che per moda o per interesse vuol fare il popolare, in luoghi segreti o di notte tempo prende sotto braccio un altro di più umile condizione; ma arrossisce alla vista di una damina che comparisca testimone malgradito, e pianta là come un palo il poco accetto compagno, subito che qualche più omogeneo contatto lo attragga verso di se. Dite ai vecchi crociati che la nobiltà non si eredita, ma che si acquista colla generosità delle opere, vi ridono sul viso o vi maltrattano. Annunziate che sarebbe tempo di distruggere ogni segno che accenni privilegj o differenze di casta, sentirete fare il più gran baccano del mondo.

Vel. Ed appunto queste difficoltà, questi pregiudizj, queste diffidenze, sono quelle che alimentate, fomentate e giuocate convenevolmente possono benissimo procacciare la sperata vittoria.

Int. Difficoltà, pregiudizj e diffidenze che bisogna con ogni studio porre in opera, per frastornare nel maggior modo possibile la fatale istituzione della Guardia Nazionale....

Vel. Per esempio col fare supporre alla nobiltà che tutte le cariche distinte sono ad essa devolute....

Int. Nel mentre che fosse solleticato l'amor proprio della cittadinanza, dal sentimento che ha i medesimi diritti della nobiltà!...

Vel. A pensarla bene, dove ci sappiamo comportare, questa istituzione può essere il palladio della nostra salute.

Int Dove non riesca il focolajo delle nostre disgrazie!

Vel. Avrei paura di questo, dove le cose procedessero in ben altra guisa di quello procedono. Avremo gran motivo di consolarci finchè sentiremo che il servizio della Guardia Nazionale riesce importuno a molti, e che in essa si considera una leva forzata, od un modo blando ed ingannevole per trascinare i Cittadini, loro malgrado, sul campo di battaglia.

Int. O quella ancora di annettere grande importanza alle monture, curar poco o nulla l' acquisto dei fucili, e supporre snperfluo la fornitura dei Cannoni?

Vel. Vi assicuro che mi trovo ringiovanito di trent' anni, quando sento questionar di pistagne, di elmi, di colori, scherzare intorno alle manovre militari e deridere lo zelo de'più caldi.

Int. Fatalmente, di questi coadiuvatori della causa nostra non se ne trovano nè molti nè dappertutto; e se continuasse o si diffondesse altrove il fanatismo che regna in Livorno, in Pisa, in Firenze, in poco tempo avremmo il dispiacere di veder delle armate numerose, agguerrite, ben fornite di armi e di munizioni; e così reso impossibile non che il trionfo l' attacco dei nostri partigiani.

Vel. Non crediate poi che sarà tanto difficile di fare qualcosa a prò nostro, dove abbiamo l'accortezza di andare a solleticare a tempo l' amor proprio, l' avarizia, la paura, la infingardaggine che in molti debbono vincere i sentimenti virili,e l'amore di libertà. Vi sono parecchi che per lo passato menavano vita oziosissima e piena di materiali diletti. Tutto ad un tratto i loro gusti non si possono essere cambiati. Procuriamo di far loro comparire il bianco nero, e vedrete che non dissentiranno dal preferire le gozzoviglie, le carrozze, le feste da ballo, le comode stufe, i sofà con allato le belle crestaine, alle marce, al maneggio delle armi, ed alle giornate campali che costan fatica, sforzo immenso di volontà, e che fruttar possono sciabolate sul cranio o palle di moschetto sul petto.

Int. Tutto anderebbe bene se mancassero quegl' indemoniati che fanno casa del diavolo per dimostrare l' interesse che si abbia ogni genere di persona, nel cooperare affinchè gl'Italiani in breve tempo diventino un popolo unito e di guerrieri. È vero che immenso guasto debbono avere indotto ne' cuori la educazione di schiavitù, e le lunghe abitudini all'ozio ed ai bagordi, pur nondimeno io credo rimaner sempre negli uomini qualche scintilla di quel fuoco, che accende gli animi infallibilmente per le azioni magnanime. Trattandosi poi di

Italiani, che, in grazia delle antiche memorie e per incandescenza e vivacità di carattere, sono adatti più che altri mai alle imprese rischiose, è impossibile che nelle circostanze attuali, inaspettatamente non si destino da quel letargo in cui caddero per colpa di fatali avvenimenti. Catastrofe tanto più probabile quando la si consideri in rapporto con tutto quanto presentemente agita da cima a fondo l'Europa civile. Dovunque è grido d'indipendenza. Il cenno dell'azione si aspetta dalla Italia. Tutti gli occhi sono rivolti sulla penisola che altra volta fu maestra di civiltà. Molto gl'Italiani hanno promesso colle parole, volete che manchino vilissimamente ai fatti? Volete che essi volgano le spalle al nemico, mentre numerose schiere di stranieri combatteranno intrepidamente per la causa comune? Forse il grido di guerra non s'innalzerà; forse i Protocolli uccideranno l'Italia invece dei cannoni; ma se scendesi alla prova delle armi, gli antichi gloriosi fatti di Roma, di Venezia, di Genova, di Pisa, di Siena vediamo rinnuovati per certo. . . .

Vel. Eccolo... Eccolo.... infervorato da vero Giacobinaccio!

Int. Avete ragione... cosa volete ognuno ha le sue debolezze, ed io ho quella, sebben vecchio e oscurantista a tutta prova, di sentirmi in petto qualche strascico d'Italianità... Comun-

que sia non dubitate io non tradirò mai il partito che ho abbracciato, e saprò cogliere sempre ogni circostanza favorevole, che mi si presenti per ispargere il malumore e li scompigli.... Ci è un male!... l'opera nostra ci pone spessissimo in contraddizione con noi medesimi... Nè si ripara a questo coll'agire colla massima cautela.... Vi rammenterete quando venne il primo Motuproprio della guardia civica, pareva che le armi non si dovessero dare in casa e che molti cittadini sarebbero stati esclusi dal servizio attivo. Fedele al mio uffizio colsi queste opportunità per far supporre che il governo fosse di mala fede, che temesse imprudenze dai cittadini, e che avesse in mira di ridurre la tanto bramata Guardia Nazionale ad una vera pagliacciata... Signor si!... ecco il secondo motuproprio che interpetre fedele dei desideri della generalità manda per l'aria tutto il mio piano di guerra. Si poteva tentare di aizzare tutti quelli che per legge e per necessità non avrebbero dovuto prender parte al servizio attivo, e gli altri che si trovano costretti loro malgrado ad ascriversi nei ruoli? .... vano spediente, perchè al primo inconveniente il governo ha provveduto col maledetto mezzo termine delle esenzioni; mentre l'altra difficoltà si cerca di vincere dalla schiera immensa degli zelanti che si slanciano disperatamente per

riscaldare i freddi, per incoraggiare i trepidanti, per ajutare i bisognosi...... insomma si chiude ogni via, da noi aperta al mal contento. Qualche barlume di speranza si era affacciato per noi nelle elezioni dello stato maggiore, ed il buon senso civile dei toscani ha saputo rimediarvi se non intieramente almeno in gran parte; si sono vedute parecchie renunzie sensate, e molte per noi disgraziate conversioni. E sapete quello che mi spaventa più di ogni altra cosa? la massa dei fanatici demagoghi!.... Purchè riesca ci proveremo a mettere le maggiori dissensioni possibili rispetto alle elezioni.

Vel. Per l' amor d' Iddio che i civici non arrivino a comprendere, che l'esser graduati sarà piuttosto che un vantaggio un onore gravissimo. Se pongono mente a tutte le immense difficoltà cui vanno incontro gli uffiziali, a tutte le odiosità che la inusitata disciplina della prima organizzazione tirerà loro addosso, all'essere i graduati niente più che deboli forme della potente autorità dei comuni, vi assicuro che tante brighe da taluni si fanno per essere considerati, si rivolgeranno in tentativi per ottenere di rimanere confusi fra le file dei comuni; ed a noi fuggirebbe così di mano uno dei più bei fomiti di discordie che si potessero mai immaginare.

Int. Torniamo per un momento, sulla formula

che tener dobbiamo come bussola delle nostre azioni sociali: mantenere il disaccordo e la paura fra i principi, la divisione fra i popoli.

Vel. Aggiungetevi, l'assidua cura di eccitare scambievoli diffidenze fra Principi e Princip', fra popoli e popoli, fra principi e popoli, ed avrete così un sistema compiuto di politica sociale.

Int. Piano eccellente più di quanti altri se ne possono a noi offrire nelle critiche emergenze in cui ci troviamo. Però io credo indispensabile spendere qualche altra parola intorno ad esso, onde poterci chiamar bene compenetrati del fine, e concordi nell' azione.

Vel Andiamo pure innanzi

Int. A noi anelli più umili della gran catena di nostra salute dicemmo essere affidata la rovina delle popolazioni. E ragionando delle questioni più vitali di società, accennammo, sebben sommariamente, quali erano i tentativi che più efficacemente dovevamo adottare a nostro profitto. Or bene, non sarà male spendere ancora qualche parola intorno quanto si prefiggono i nostri caporioni; così potremo esser sicuri vi sia stretto rapporto fra le molle, i movimenti e le manifatture.

Vel. La prima e più special cura dei nostri fratelli in alto collocati, è quella di evitare rigorosamente ogni accordo qualunque si sia, nei rapporti diplomatici dei Principi italiani....

Int. Evitando leghe doganali, impedendo o ritardando le costruzioni delle strade ferrate, frastornando qualunque trattato di commercio venisse progettato, e soprattutto rendendo nullo ogni tentativo di alleanze offensive e difensive.

Vel. E tutto ciò voi intendete bene essere facilissimo quando vogliate considerare i personali che attualmente governano la Penisola. Un Re di Napoli per tradizioni di famiglia e per carattere proprio, devotissimo all'Austria e repugnante ad ogni novità, che possa scemare di un grano il peso del monarchico dispotismo, e comunicare ai sudditi, che vuol ritenere come schiavi, qualche sentimento di dignità e di diritto naturale. Un Carlo Alberto geloso gelosissimo del proprio potere, ambizioso all'ultimo segno, e persuaso tanto della devozione dei suoi soldati, che stima indegna cosa rompere quel suo vagheggiato sistema governativo – alla Napoleonica. – Un Duca di Lucca, che, puntellandosi sulla parola di quei trattati, furono creati ad essere osservati dai deboli ed infranti dai potenti, non manca mai di far da Pietra di scandalo per favorire le mire del vecchio Consigliere viennese. Un Duca di Modena che addormentatosi sopra una pagina di storia del medio evo, sogna possibile la tirannìa baronale in mezzo alla Europa civile della seconda metà del secolo

decimonono. Una Duchessa di Parma, che, sacrata fino dalla prima gioventù a servir di zimbello nella caccia dei Popoli e della libertà, tiene i proprj dominj come aperti confluenti per le armate Austro-gesuitiche destinate a garantire l'italica servitù. Un Regno Lombardo Veneto che sta come antemurale tremendo contro la politica del progresso, e che, ad un padrone avventiccio offrendo timori di espoliazioni, riman fomite di spaventi, di discordie e centro di saette di guerra pronte a lanciarsi contro il primo amico di civiltà, che voglia sorgere per riscattare l'affranta e sonnolenta Italia. Un Papa ed un Granduca, che, forti della ragione lanciano sfida mortale alla forza bruta ed alle dinastiche gelosie, sono minacciati dal gran colosso che colla propria caduta cerca di schiacciarli, ed astiati ed odiati dagli altri Principi Italiani, che avevano creduto colla burbanza di Re, colle commissioni militari e colla mitraglia, rubare un primato che i tempi avevano destinato ai Padri dei popoli, ed ai tutori della ragione.

Int. Eh!.... Eh!.... vi siete riscaldato ancor voi!.... Capperi! parlate un linguaggio che starebbe bene in bocca al Pontefice.

Vel. Mi sono lasciato sdrucciolare dalla bocca queste parole perchè non ci sente alcuno, e perchè sono il segno di una delle per noi consolanti verità... Ma non più digressioni...

torniamo al soggetto delle nostre premure. Mi sembra che ancora a considerare semplicemente le cose come stanno vi sono bastanti ragioni per creder molto lontana questa temuta lega di Principi Italiani. E quando ancora da alcuni di loro fosse vagheggiata, ve ne sono altri che si farebbero piuttosto scorticare che ascrivervisi.

Int. Intanto si dice che Piemonte, Stati Pontifici e Toscana abbiano fissata la lega doganale.

Vel. Sia pure.... credete che nei particolari anderanno tanto d'accordo da contentare i pazzi dei loro sudditi? Eccovi subito una cosa che li porrà in molto imbroglio.... In Toscana sono fanatici per la Libertà di Commercio.... in Romagna ed in Piemonte lo sono per il Protezionismo.... E questo non è tutto.... dite poi che si entri in più concludenti trattative, e vedrete che razza d'inciampi si sapranno raccapezzare dalle coalizzate potenze del Nord.

Int. Badate Veh!.... nelle cose diplomatiche non si può giudicar tanto per la trafila coi desideri dei gabinetti.... Oggi v'è l'elemento nazionale che può fare più degl'interessi di corte. Chi avrebbe 18 mesi or sono preveduto tanti rovesci quanti ce ne sono addosso piombati?... Le difficoltà di gabinetto non le credo tanto invincibili quanto a prima vista

parrebbero. Se Meternich, Luigi Filippo, Guizot, Narvaez, Ferdinando II, Landi, Statella, Nunziante, Carlo Lodovico, Francesco V, Carlo Alberto e la schiera non tanto numerosa de' militi del disordine, potessero inchiodare ogni movimento a beneplacido dei loro interessi, va benone che la partita sarebbe vinta, ma siccome da poco in qua le nazioni hanno principiato ad intendere che esse contano molto più delle famiglie regnanti, la guerra che necessariamente si va facendo fra gl' interessi dei milioni di sudditi e quelli delle poche diecine dei partigiani del dispotismo, deve indurre quel malaugurato disinganno che sarà la nostra rovina.

Vel. Tutto questo diciamo che sia di fatto.... Nondimeno mi sembra di avervi detto poc'anzi che, fra le cose di cui ci dobbiamo occupare col maggior impegno possibile, primeggia quella di mantenere quanto più per noi si potrà la cecità e la discordia fra popolazioni e popolazioni.... E tutto ciò vi assicuro può riuscire di gran vantaggio per sostenere il dispotismo.

Int. Il vantaggio non lo contrasto.... della possibilità dispero. Il tempo delle conquiste è passato. Il solo pensiero dello slargamento territoriale non può esser più al dì d'oggi buon motivo di guerra. Tre quarti di popoli europei desiderano costituire le loro naziona-

lità, e godere leggi ed istituzioni da uomini. Il Gabinetto di Vienna è nucleo di rappresentazioni ed appoggio della forza dei despoti. Quello di Londra fucina delle idee liberali. Quello di Pietroburgo all' uno ed all' altro nemico, calcolerà per certo a quale dei due sia più prudenziale di combattere. Se abbandona Vienna, lo *statu quo* è rovinato, e senza rompersi la Pace l'umanità cammina sicura verso i proprj destini. Se congiunge le sue forze in una di quelle alleanze sante per nome, ma tiranniche in fatto, va incontro al pericolo, non di rovinarsi perchè troppo forte è in se stesso, ma di dover cedere alla necessità ed abbandonare l' impresa, maledetto da tutto il mondo civile. Ora non è possibile che Niccolò possa titubare nella scelta. Ondeggerà, minaccerà, protocollizzerà, ma vedrete che l'Italia del 1847 non avrà come la Francia del 1789 da contrastar contro tutto il Nord coalizzato per combatterla a morte. Troppo sono cambiati i tempi, troppo differente è la cosa, troppo cara costò anche allora la pazza guerra suscitata.

Vel. Adagio.... adagio.... per l' amor d' Iddio non m'ammazzate con queste metafisicherie.... Ho detto che non sarà tanto facile che i gusti delle popolazioni si combinino in modo da dirigersi facilmente uniti ad una sola meta.

Int. Ecco l' errore!.... Finchè la Libertà era

un ente astratto e tutto morale, non era difficile ingannare gl'ignoranti e risvegliar interessi discordi. Ma oggi i destini d'Europa pendono dalla Italia. E l'Italia ha in se un oggetto materiale e che facilmente può risvegliare universali simpatie. Pio IX non è soltanto il banditore del liberalismo, è ancora il sovrano dei sovrani. Egli dunque trascinar può i liberali perchè liberale, trascinare le masse perchè rappresentante della chiesa cattolica. L'Italia freme per il dominio straniero, i popoli civili anelano libertà, il pontefice apre loro le braccia, sarà mai possibile che siano discordi, e restii al grande, al tremendo, al desiderato appello?

Vel. Eh!... in massima anderà bene.... prendendo poi le cose più minutamente, più praticamente credete che queste belle teorie si realizzino in fatto?.... Non parliamo degli altri popoli.... occupiamoci degl' Italiani che meglio conosciamo.... Credete che le gare fra stato e stato, fra provincia e provincia siano spente? Io invece credo che siano leggermente raffreddate in questi momenti di convulsione, ma che alla circostanza si risveglieranno più forti che mai.... Per ottenere quel che oggi si vuol chiamare rigenerazione nazionale, bisognerebbe che gl' Italiani trascurando ogni altro pensiero secondario, si dassero tutti ed a corpo perduto al conflitto che

si farà contro la loro emancipazione. Oh!... io ho letto poco, ma quel poco, mi ha sempre dipinto gl' Italiani incapaci di concordia e di nazionalità.

Int. Le cose hanno ora cambiato molto d'aspetto. Al primo fatto d' arme che succeda, tutti gli Italiani tirar debbono la necessaria conclusione che per salvarsi dalla rapacità degl' invasori non basta esser retrogradi, napoletani, lombardi, parmigiani, generali, ministri, soldati. Vedranno che è guerra mortale per tutti e che fuori della concordia, del coraggio e delle armi nessuna via di salute vi è contro coloro, che non possono dare quartiere ad alcun Italiano, qualunque siano le sue condizioni, e le sue simpatie.

Vel. Ebbene diciamo che per la volontà degl' Italiani, gli stranieri o non si arrischino di venire innanzi, o se venuti soccombano, credete che non ci sarà possibile suscitare qualche gara fra' principi, qualche antipatia fra gli stati, qualche scissura fra le città? E queste appunto che agli occhi di taluno sembrano bagattelle, possono riuscire sorgenti feconde di querele accanite e di guerre micidiali.

Int. Niente di tutto ciò! Le popolazioni sono già avvisate di troppo del pericolo che corrono di fronte alle cieche passioni municipali; troppo studiansi i liberali di condurre le cose

italiane in modo che non nascano nè disinganni, nè odj, nè questioni di primato, di territorio e di posizione.

Vel. Comunque sia posso ripetervi sempre la solita canzona, che cioè a noi basta guadagnar tempo e far buon mercato delle opportunità. Quindi procedendo oltre, dico che un altro organo fondamentale della politica dei nostri moderatori, si è il mantenere i principi in continua diffidenza sul conto dei popoli.

Int. E ci sosterremo finchè i principi saranno attorniati, e le popolazioni interpetrate nei bisogni, dalle persone del nostro conio.

Vel. Infatti in quei paesi d' Italia dove possiamo dire di essere proprio noi i Sovrani, abbiamo luogo di sperimentare quanto questo mezzo sia efficace alla politica dell' oscurantismo.

Int. Benedetto il Regno delle due Sicilie! .... Come bene si presta a secondare le nostre vedute! Quivi gli austrogesuiti campioni trovano proseliti dal ministro all' apprendista, dal generale al tamburino. Per ora almeno tutte le sbraciate degl' Inglesi e tutti i girigogoli del Papa non sono bastati per sgomentare quella brava testa di Ferdinando. Lode alla sua fermezza. Alle proteste scritte risponde colle carcerazioni; alle grida dei faziosi colla mitraglia e col capestro. Là sì, che si può veramente dire vadano bene i nostri interessi, perchè le faccende sono tanto intri-

gate che è impossibile finiscano senza che noi ed i corvi abbiamo di che fare lauta mensa.

Vel. In Piemonte sebbene quel rospo di Villamarina abbia fatto casa del diavolo contro il buon Solaro della Margherita, le nostre cose non vanno troppo male.

Int. Neppur bene veh! Il contrasto hà portata la destituzione di tutti due i ministri.

Vel. Però io credoche nell'insieme noi abbiamo più guadagnato che perduto. Assicuratevi che il nostro partito non può dirsi mica rovinato colla caduta del Solaro della Margherita. Se sapeste come brulicano in Piemonte i nostri commilitoni!

Int. Di questo non c'è contrasto.... Quello mi spaventa in Carlo Alberto si è la sua volubilità, le tradizioni di famiglia, e gl'interessi materiali. Con un momento di debolezza che in lui si manifesti il nostro partito può essere rovinato. La casa di Savoja si è sempre distinta per la dolcezza del suo governo, ed ora che Piemontesi e Genovesi accennano pronunziati desiderj di riforme, è cosa facilissima che il Re per salvare la propria dignità prenda la iniziativa per le innovazioni, onde non trovarvisi forzato dalla esplosione delle volontà nazionali. Aggiungete l'interesse militare che ha di non vedere l' Austria padrona del centro d' Italia, cosa che non si stancano di fargli sentire il Papa ed il Gabi-

netto Inglese, ed avrete tutto quanto ci può di fatto mettere in grave apprensione per i nostri interessi.

Vel. Nondimeno la sua titubanza, la paura delle popolazioni, e la mania di comandare che lo caratterizzano, solleticate essendo dai nostri confratelli prolungar possono non poco e forse forse assicurare di fatto le Austrogesuite influenze. E sapete con Napoli in convulsione e col Piemonte indeciso, i principuzzi liberali d'Italia hanno da mettere i capelli canuti per sostenersi. Sommiamo poi tutte le complicanze che si possono affastellare fra via, ed avremo un tutto di non tanto facile scioglimento. Ora per dirne una, i Pontremolesi ed i Fivizzanesi mettono fuoco in Toscana per essere ajutati a scuotere il giogo di Francesco e di Carlo Lodovico. Chi sa che non siamo spettatori per questo motivo di qualche bella scena. Figuratevi il caso che ai Lunigianesi salti il grillo di voler prendere le armi è facilissimo che que' pazzi dei Livornesi, e Pisani vadano ad ingrossarne il numero; il Duca di Modena temendo per i proprj stati chiederà ajuto all'Austria, e col colore dell'implorato soccorso, il furibondo Radetzki verrà a pascersi del desiderato sangue italiano.

Int. Non ve la fate tanto spianata! In primo perchè le popolazioni che dovrebbero prender

parte in questo parapiglia, non saranno tanto tanto corrive ad entrare senza riflessione in un ginepraio di tal fatta, ed in secondo luogo perchè questi Signori Tedeschi non sono in condizioni tanto favorevoli da venire impunemente a farla da padroni fra noi.

Vel. Oh non siate così buono a credere alle statistiche militari dell'Austria che si fanno dai liberali!.... Andiamo avanti. Diciamo pure che all' Austria manchino forze e ragioni per tentare una vera e propria invasione nell' Italia centrale. Nessuno potrà negargli l'attitudine di massacrare delle centinaja di persone che indisciplinate e furibonde venissero sotto il tiro delle di lei batterie; come nessuno potrà negargli l'accesso nel caso che il Duca di Pontremoli o di Modena ne implorassero l' ajuto di qualche migliajo di soldati.

Int. Siate pur certo che a quest'estremi non ci si viene!.... In un modo o nell' altro le faccende si accomodano, perchè la guerra oggi è temuta da tutti e segnatamente dai partigiani del dispotismo.

Vel. Dite quello che volete io rimango sempre lì fisso nella opinione, che cioè non ci debbono mancar mezzi per mantenere i principi in continua diffidenza rispetto alle popolazioni. Un esempio, sebbene doloroso per noi, lo abbiamo sott' occhio!.... Avete udito che diavoleto hanno fatto i Fiorentini il 25 d'ottobre per

motivo di quell' imbecille del Paolini? Hanno scassinato le porte delle carceri, hanno corso furibondi le strade in cerca di vittime; hanno insomma mostrato quanta sia la potenza di una popolazione montata in furore.... Credete che queste cose non debbono scoraggiare il Principe.... Forse forse se sapesse come vanno precisamente le faccende nostre, non vi dico che approverebbe questi scompigli ma ne compatirebbe gli autori. Per fortuna egli siede così lontano dal Popolo che è difficile possa intenderne tutte le ragioni e tutti i bisogni. Lasciate poi manovrare chi di ragione e non dubitate che i liberali saranno accusati come fomentatori, il popolo sarà raccomandato come un mostro da doversi tener incatenato, e probabilmente da questo avvenimento noi potremo tirar piuttosto buono che cattivo partito.

Int. Ma non pensate che oggi al Ministero siedono Ridolfi e Serristori due campioni del progresso?

Vel. Siano pure quel volete essi non giungeranno mai a smontare quel colore, che prendono questi avvenimenti considerati a prima vista ed in lontananza. E poi io non vi ho portato quest' esempio per concludere che un fatto di tal natura possa riuscire a far cambiare di politica al governo, dico che di questi avvenimenti se ne possono suscitare a migliaja e.....

Int. Basta che non metta, io, a repentaglio la mia persona!
Vel. In queste belle parti s'intende che dobbiamo servirci degli allocchi o dei disperati. Di più non bisogna trascurare che negli Stati Pontificj e in Toscana le varie aziende governative sono tanto precarie che hanno bisogno di pronte riforme. Ora potremo molto guadagnare gettandovi dentro i semi della zizzania.
Int. Ed è qui per vero dire dove ancora io vedo qualche barlume di speranza.
Vel. Il Papa si è arrabattato coll' istituire la guardia civica, col convocare i municipj e coll'erigere una consulta di stato; ma che realmente può dirsi che abbia medicate le piaghe che consumano la santa fede? No!.... La Tosana ha esausto l'erario, in isfacelo la Polizia, mostruosamente amministrate le finanze, disordinati oltre ogni dire i tribunali civili e criminali. Vi sono d'altronde promesse di convocazioni municipali, di allargamenti nella consulta di stato, di compilazioni di codici e cose simili.... Ma il governo avrà coraggio di concedere per intiero quello che realmente farebbe d' uopo ai sudditi? E concedutolo, i sudditi ne rimarranno contenti? — Io credo che no! Infatti come è possibile che le popolazioni - con alle coste, noi! fautori del disordine, - non abbiano a far naufragio fra gli scogli di una vita troppo nuova e tanto

contrastata? Come è possibile che i Principi procedano fermi e sicuri in una carriera lunga, intricata, scabrosa e che noi cercheremo con ogni studio barricare?

Int. Basta, Basta così!.... Io ho già l'animo in pace ed a tutto preparato.... Noi siamo condannati di apportare tempesta dove è calma, paura dove è sicurezza, malcontento dove si prepara cordialità.

Vel. Dimanieratalechè operando con senno, con attività e con energìa non avremo il dolore di vedere in vita nostra affatto affatto rovinati tutti i nostri bei sistemi governativi.... Soprattutto è nostro preciso e principale interesse di andar cauti di maniera, che i nostri giovani compagni non arrivino a comprendere che per parte loro, un sincero pentimento sarebbe l'unica ancora di salvezza.... In questo caso soltanto in quattro e quattr' otto saremmo rovinati.

Int. Concludiamo adunque che da noi si deve tentare qualunque mezzo e qualunque via, sia di fronte a'popoli come di fronte a'principi, affinchè la nostra politica, viventi noi, non vada fallita del tutto, e mantenere l'Italia schiava, sconnessa ed immiserita, per la gloria di non avere sopravvissuto alla nostra disgrazia, e di essere riusciti colla scaltrezza e coll' imbroglio, a contrastare efficacemente contro tutti i naturali diritti di umanità e delle genti.

Così finì l'infame colloquio benedetto da Satana, maledetto da Iddio. — Con questo si combinarono i mezzi con cui dovrebbe l'Italiano render l' Italiano schiavo dello straniero, il fratello dovrebbe trucidare l' altro fratello, l'interesse reale sacrificarsi all' interesse illusorio, il giusto esser calpestato dall'assassino, il santo dal reprobo. — Maledizione! - mille volte maledizione ai fattori di tanta nequizia.

Per Dio gl' Italiani tutti debbono naturalmente abbrividire al di lei schifoso cospetto.

Pur non dimeno qualunque tu sia che avesti la pazienza di accompagnar la lettura fino a questo punto, pensa ai tuoi doveri, nè ti lasciar trascinar dietro i demoni del disordine.

Pensa che le parole in queste carte registrate, sono quelle medesime che i nemici del bene hanno sempre sul labbro menzognero e codardo, affinchè sia avvilita l' Italia dinanzi allo straniero, affinchè infinita ed invincibile si renda la possa del dispotismo e mai spezzate siano le catene delle nostre omai troppo lunghe ed atroci miserie.

Siena 25 *Ottobre* 1847.